



Lo stabilimento Luxottica di Agordo

# Luxottica chiude l'Italia da oggi a mercoledì

Otto stabilimenti bloccati. Il polo logistico di Sedico rimarrà fermo solo oggi  
Accordo con i sindacati su nuove misure di prevenzione e cassa integrazione

**Gianni Santomaso**

**AGORDO.** Uno stop alla produzione per permettere di validare le misure di prevenzione e sicurezza già adottate e integrarle con le indicazioni del protocollo firmato sabato da governo e parti sociali. Così i sindacati hanno spiegato ai lavoratori le motivazioni alla base della decisione di Luxottica di chiudere tutti gli stabilimenti italiani da oggi fino a mercoledì. La notizia era arrivata nella tarda serata di sabato direttamente ai lavoratori iscritti al sindacato. Questa mattina, dunque, cancelli chiusi agli stabilimenti di Agordo, Sedico e Cencenighe (BL), di Rovereto (TN), di Pederobba (TV), di Lauriano (TO), di Silvi Marina (TE) e Città Sant'Angelo (PE). A differenza delle al-

tre, le attività del polo logistico di Sedico rimarranno ferme solo fino a domani. «La sospensione delle attività», dice la **Filctem-Cgil**, «permetterà di validare le misure di prevenzione e sicurezza già adottate e integrarle con le indicazioni del "Protocollo di

**La sicurezza seguirà il protocollo firmato da governo e parti sociali**

regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento di Covid-19 negli ambienti di lavoro», sottoscritto da governo e parti sociali, per garantire, alla ripresa, la massima tutela della salute dei dipendenti».

La decisione presa, e auspi-

cata da tempo dalla maggior parte dei lavoratori, segue l'accordo sottoscritto giovedì tra azienda e organizzazioni sindacali «che recepisce e anticipa, in alcuni casi anche in modo più estensivo, parte delle misure introdotte a livello nazionale - tra le altre, il rallentamento delle attività produttive e la rarefazione progressiva del personale nei reparti, l'implementazione di logiche di segregazione dei gruppi e degli ambienti di lavoro, il ricorso estensivo al lavoro agile per gli uffici, l'adozione collettiva di mascherine di protezione e l'introduzione di presidi per il rilevamento della temperatura corporea agli ingressi (installati solo da oggi, ndr)». Le giornate di sospensione dell'attività saranno coperte con il ricorso alla cassa integrazione e permetteranno all'azienda

di rimodulare l'organizzazione del lavoro secondo le disposizioni dei recenti decreti governativi e di ripartire in modo graduale tra mercoledì e giovedì al fine di garantire i servizi essenziali e la continuità operativa.

Azienda e sindacati hanno inoltre concordato in via preventiva anche la possibilità di ricorrere nelle prossime nove settimane alla cassa integrazione per gestire le contingenti riduzioni del personale nei reparti per ridurre il rischio di contagio. «In fase di confronto con l'azienda», aggiunge la Femca-Cisl, «si è discusso a lungo della possibilità di usare la flessibilità per coprire tutte o in parte le tre giornate di chiusura, ma si è ritenuto al momento la meno applicabile per diversi motivi, sia economici che di impostazione». —